

..... a Bruna.

NOTA DELL'AUTORE.

Invitato da colleghi ad esaltare la figura e l'opera dei Sottufficiali, non ho mai osato affrontare un tema così vasto ed impegnativo, per la cui stesura sarebbe stata necessaria. una ricerca oltremodo vasta e difficile, a me assolutamente impossibile.

L'esaltazione dei Sottufficiali avrebbe inoltre significato accettare, come corretta e giusta, la norma che suddivide in categorie il personale militare dei Quadri: norma sulla quale è, attualmente, fondato l'ordinamento del personale militare ed alla quale ho sempre riferito molti degli irrisolti problemi che assillano le FF.AA., primo fra tutti, il "problema-Sottufficiali".

Analizzare, dunque, il "problema-Sottufficiali" e mostrare come esso sia necessitato dalla/inscritto nella cesura categoriale avrebbe consentito di sfatare ingiuriosi luoghi comuni sui Sottufficiali, di dimostrare il danno della suddivisione dei Quadri in categorie e, reciprocamente, il vantaggio dalla loro riunificazione statutale.

Da cui la decisione. Non un facile scritto di sterile denuncia o di esaltazione corporativistica, ma una critica sobria, equanime, supportata da dati e da considerazioni logiche ed una proposta coerente, aperta, chiara, nell'interesse dell'universo militare.

Ora, l'idea cardine di un tal lavoro - l'unificazione del personale dei Quadri - vive in me con tale intensità, chiarezza e distinzione da valere - per me, naturalmente e secondo noti canoni logici - come prova provata della propria bontà.

Coerente a questa certezza interiore il desiderio di darle corpo in una serie di riflessioni e di "oggettivarla", come sopra accennato, in dati e testimonianze del tutto indipendenti dal mio convincimento.

La ricerca è, dunque, assolutamente personale.

Ho preferito percorrere una via solitaria, difficile e rischiosa per non rinunciare a giudizi critici duri e netti che, forse, una qualsivoglia collaborazione avrebbe potuto, in qualche misura, smussare. E, naturalmente, per assumermene esclusiva responsabilità.

Giudizi, peraltro, che, sempre, si situano su un piano di razionalità, che non investono, mai, persone fisiche, ma esclusivamente i concetti risultanti dalle citazioni ed i contenuti delle Leggi via via riportate.

La ricerca non è (né pretende di essere) un'opera o saggio da poter consultare per attingervi certezze storiche su accadimenti scritti e quant'altro concerne Marescialli e Sergenti: è, piuttosto, una tesi - ritengo sufficientemente corroborato da dati - e un forte invito al miglioramento della struttura ordinativa del personale militare.

In definitiva solo convincimenti personali. E quindi falsificabilissimi. Digni tuttavia di seria considerazione almeno nella misura in cui rispecchiano fedelmente convincimenti maturati in oltre mezzo secolo di esperienza militare, i convincimenti di moltissimi colleghi ed amici, il contenuto, infine delle numerose istanze di Sottufficiali, desumibile dagli atti parlamentari nonché dall'enorme mole richieste prodotte dalla Rappresentanza Militare a tutti i livelli della sua organizzazione.

Dovrebbe risultare chiaro che il "problema-Sottufficiali" non è né visto, né trattato come un aliquid a sé, isolato dal contesto in cui si verifica e la cui eliminazione sia possibile senza modificare profondamente l'assetto complessivo del personale delle Forze Armate e senza ripercussioni in tutti i settori d'attività.

In nessun modo è rintracciabile, nella ricerca, una pur esile venatura di istanze corporativistiche: assumono, al contrario, rilievo e consistenza denunce aperte contro corporativismi, più o meno mimetizzati, tuttora presenti.

La ricerca, insomma, non è affatto una richiesta di colonnelli o di generali per Marescialli e per Sergenti: condanna, invece, la generalizzata attribuzione di tali gradi, che, inflazionati e, peggio!, classificati ormai come "dirigenza", hanno cessato di esprimere aristocrazia di valori e smarrito il genuino atipico militare.

E' infatti, all'abbandono dei "credo" in questa specificità e alla conseguenza rinuncia ad affermarla - quasi vergognandosene che sono riconducibili molti dei mali che affliggono le Forze Armate italiane.

Contro certa moda di "regime", che magnifica addestramento, efficienza, armamento, missioni all'estero, anche alti ufficiali hanno recentemente dichiarato e denunciato ad Autorità politiche che "si rischia il disastro", che l'unico mezzo per ottenere qualcosa "consiste nel legarci a Carabinieri e Polizia": hanno definito "famigerate" le missioni all'estero, poiché contribuiscono solo a rendere cronicamente non operativa la quasi totalità dei reparti stanziati nella Penisola e bollato "da incubo", le difficoltà di reclutamento.

Ma se, veramente, siamo a questo punto, ciò è dovuto, in larga parte, all'esistenza, nelle Forze Armate, di "paradossi", di "problemi".

Gli sviluppi ordinativi dopo il gran sisma del 1995, sempre più orientati verso una cesura irreversibile dei Quadri, esaltazione della "dirigenza" / anonimato umiliante del "personale non direttivo", rendono più pressante e di interesse molto più vasto questo invito all'unificazione.

Anche se la ben orchestrata centralizzazione di fasulli problemi di immagine può farlo ritenere del tutto anacronistico, corporativistico, non degno di considerazione.